



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10)

BIOGRAFIA

DEL MODERATO

Moderato una volta voleva dire *Prudente*, oggi significa *Opportunista*. (Scusate la parola che sa d' esotico, ma esprime a meraviglia il concetto.)

Il *Moderato*, politicamente parlando, nasce tutto doppio. Ha due teste, due lingue, quattro mani, due nasi, due ventricoli, ed un budello smaltitoio che rivaleggia quello delle civette.

Nella parte morale il *Moderato* è doppio egualmente. Ammette per esempio due specie di *onestà*, tre di *coscienza*, quattro, sei, otto di *convinzione*, dodici, diciotto, venti di *prudenza*, ossia d' ipocrisia e così di seguito.

Il *Moderato* fu l' inventore del *senno pratico*, ossia del *Tornaconto ad ogni costo*, prese per insegna il *Misirizzi* per cascar sempre ritto da tutte le parti.

I nostrali sanno che cosa sia il *Misirizzi*: se lo ignorassero quelli di fuori, imparino che il *Misirizzi* è un trastullo da divertire i ragazzi, il quale lanciato per qualunque verso, casca sempre ritto perchè ha tutto il peso nel culo.

E questo è il *peso* del *Moderato*, il quale si addottrinò fin da piccino nel Catechismo dell' *utile*, e nella facile *ginnastica* degli inchini, dei salamelecchi, e delle riverenze.

Nei primi moti del QUARANTOTTO il *Moderato* fu *Codino* di puro sangue.

Diventò poi *liberale* col Papa,

con Canapone, Bomba e compagni.

Dopo la disfatta di Novara il *Moderato* si rimesse la Coda e fece la Reazione tedesca.

Denunciò, imprigionò, proscrivisse, fucilò i liberali.

Più tardi mal ricompensato dei suoi servigi alla *buona causa!!!* borbottò paroline di sdegno amoroso e di rimprovero contro i padroni.

I PADRONI ruggirono come tigri e mostraron le zanne; il *Moderato* si mise la Coda tra le gambe per riserbarsi *al buon tempo*.

E il *tempo buono* venne alla fine, allorquando lo Imperatore potentissimo passò il Moncenisio con le truppe francesi.

La Francia si è mossa: la vittoria è sicura, gridò il *Moderato*; il momento è opportu-

no per tagliarsi la Coda.

E se la tagliò tutta d'un pezzo senza paura e si mostrò *scodato* nella Palestra politica.

E il popolo molte volte *cieco* e moltissime *ciuco* a sventolar pezzuole e bandiere, a far rombasso e capannelli, a gridare, a rovina di esofago: Viva lo *Scodato*, viva lo *Scodato*, Viva lui, Viva loro.

E lo *Scodato* a ripeter con la bocca: Viva l'Italia una, e il Re Vittorio, mentre intonava col cuore la salutare antifona: *Viva chi vince*

Montato sulle spalle degli asini, il *Moderato* salì in Palazzo e dettò la legge.

Cominciarono allora le così dette *botte da orbi* contro i liberali ed i reduci dallo esiglio. *Le protezioni, i favori, e gli impieghi nuovi* dati agli uomini *nuovi o nuovissimi*.

E questa è la biografia del MODERATO di tutti i tempi di tutti i luoghi.

Però l'articolista intende di riportarsi al solito ai fatti del Perù e della California benchè sopra gli scappasse dalla penna il *Moncenisio*. Fu uno sbaglio. *Errata Corrige*.

SCAPACCIONE

UN CONSIGLIO

AL PROVVEDITORE ED AL MASSAIO

Il N. 183 di questo giornale contiene la narrazione reale e veridica dei fatti che punto onorano l'odierno Provveditore Signor M. . . . e che totalmente smascherano la *impudenza*, la

iniquità e la *malignità* di un Massaio che non è degno di stare nemmeno tra i pazzi, e di cui nuovamente parliamo in appresso.

Allorquando il Sig. M. . . . Provveditore acquistò cognizione di quanto era stato detto a suo carico, fu preso da un eccesso di rabbia alla Donchichotte, quale produsse nella sua mente il pensiero della vendetta.

Infatti la vendetta venne e ricadde sopra gli sventurati impiegati a lui dipendenti.

Distese, e malamente firmò una circolare fulminantissima, lanciandola immediatamente ai medesimi dipendenti, con la quale perpetuamente ed assolutamente proibisce loro di abbandonare o assentarsi anco momentaneamente, dallo impiego che costoro ricuoprono; inibendoli inoltre di andare come fin qui hanno praticato, a ristorarsi il corpo con la indispensabile colazione; cosicchè essi sono costretti a stare assiduamente all'Ufficio dalle ore 9 antimerid. alle 4 pom.

Oh infelici! dovrete da ora in avanti portare all'Ufficio il panierino della merenda come i fanciulli quando vanno a scuola! Ma Gesù pietoso penserà a voi!

Il Superiore di qualsiasi Dicastero ha il dovere e l'autorità imprescindibile di tutelare il regolare e pronto corso di tutti gli affari a quello inerenti; e deve altresì invigilare e sorvegliare gli impiegati a lui dipendenti, onde eglino eseguiscono esattamente gli ordini, le incombenze ed i lavori che loro vengono imposti. Ma il Superiore non può ne deve avere il

diritto e la potestà abusiva di creare *cervelloticamente* delle ordinanze che tolgano ai sottoposti gli equi benefizi che la consuetudine ed i regolamenti li accordano.

Noi esortiamo il Sig. M. . . . Provveditore, a non eccedere più in lungo i limiti dell'autorità statagli conferita dal RE NOSTRO; altrimenti incontrerebbe il biasimo universale, e muoverebbe il riso anche al Centauro.

Dobbiamo poi dare un consiglio a quel famoso Massajo di cui tenemmo parola nel succitato Numero; il consiglio è questo: Che egli si dimetta dall'impiego prima di correr rischio di una forte burrasca. Il Pubblico lo conosce, e conosce le sue azioni. Forse anco il Governo lo conoscerà; ma ei fa l'orecchio del mercante attendendo migliori circostanze.

Tutti sanno che costui intasca ogni anno L. 400 per *provvedere alle spese d'Ufficio*, mentre fa pagare ai suoi subalterni le penne, la carta, ed una volta anco gli scaldini, e, se potesse li farebbe pagare anco il fiato. Costui non ha vergogna di servire indegnamente, maltrattando e spese volte non ascoltando quei Cittadini, i quali perseguitati malauguratamente dalla miseria, sono costretti a rivolgersi ad esso per provvedere del denaro spese volte occorrente a sostentare la numerosa e sofferente famiglia, privandosi degli oggetti i più necessari; e se qualche ardita persona gli ha fatto osservare che i suoi modi la facevano impazzare, Egli ha osato rispondere: *Non sono io che vi faccio impazzare, ma è*

LA RIVISTA DI UN LAVORO



— Tornerà nel primiero stato?

— Sì, di fuori parrebbe.

— Badate, ma dentro vedo un gran sudiciume.

il Governo, ed esso lo fa apposta.

Costui non ha ripugnanza di manifestare alteramente le sue infernali opinioni Austro-Clericali.

Costui non teme che l'ira di Dio e degli uomini onesti piombi sul suo capo allorchè pronuncia le infami sentenze contro l'Eroe Garibaldi, il Re Galantuomo e l'Italia. E costui non sapendo un giorno frenare il suo ridicolo odio contro un'impiegato del suo Ufficio perchè avevavi posto il busto del prode Vittorio Emanuele, e non potendo apertamente per ciò rimproverarlo, dopo aver lanciate tacitamente frai denti alcune imprecazioni, disse che nell'Ufficio comandava egli soltanto e che senza di lui non poteva farsi ivi alcuna rinnovazione.

Di tal forza e di tal morale è il Sig. Massaio, ed il Governo lo conosce (?).

Noi non intendiamo di imporre i nostri principii liberali a coloro che nutrono quelli Austro-Clericali, giacchè noi li consideriamo Automi; ma non possiamo tollerare che questa sozza genia debba per ispirito di venalità e di materiale interesse e con animo di tradire, prestare l'opera sua, ed appartenere alla gran famiglia Italiana rappresentata dal magnanimo liberatore Vittorio Emanuele Re galantuomo, e difesa eroicamente dall'invitto Eroe Garibaldi.

Un consiglio abbiamo dato al Sig. Massaio: di questo faccia quel conto che crederà; però,

gli rammentiamo il proverbio antico che dice:

Uomo avvisato è mezzo salvo.

A. C.

CATECHISMO

MAESTRO. Cosa è il Gesuita?

SCOLARE. Un uomo senza cuore.

M. Come possiamo definirlo?

S. Una bestia feroce avida del sangue, e degli averi dell'uomo dabbene.

M. Dove dimora?

S. In tutti le parti del mondo, ma più specialmente in Italia.

M. Per qual ragione?

S. Per la ragione, che essendo questa bella Nazione presso che al termine della ricostituzione, ed avendo con la forza, e col valore, spezzati l'infami lacci, con cui era stata avvinta dall'Austria, questa Potenza aborrita, non potendo in verun modo riacquistare il dominio perduto mantiene a sue spese una quantità innumerevole di tali cannibali, onde veder se per mezzo loro, può giungere al suo intento.

M. Credete che vi riuscirà?

S. No.

M. Dimostatene il perchè.

S. Perchè l'Italiani conoscono ormai chi sono questi individui e i loro raggiri, i loro tranelli, e le loro abitazioni, ed in tal modo mandano a vuoto ogni loro attentato.

M. E non si potrebbero scacciare?

S. Magari!

M. E come?

S. Nel modo il più facile, per esempio st..... oh oh! Sig. Maestro mi si è preso un tal mal di corpo che non posso più reggere se si contenta anderei a casa.

M. Andate andate, il rimanente lo faremo dimani.

PALOMBO

INTERESSI DEL PARSE

Abbiamo letto nel giornale il *Pungolo* di Napoli, che il Governo si dà tutte le premure immaginabili, onde far diminuire il prezzo del pane. Questa è una di quelle misure che fa veramente onore a quel Governo medesimo, noi desidereremmo però che il nostro dei Governi, che è sotto li auspici del medesimo Re, imitasse col l'esempio, e facesse cessare una volta per sempre il vergognoso monopolio di un genere cotanto prezioso. Noi ci aspettiamo di sentirci rispondere da taluno, (come successe un'altra volta che prendemmo a ragionare sul medesimo argomento) che al Governo non spetta di occuparsi di simili cose, poichè il Commercio è libero. Ma noi li risponderemo francamente, che se il Governo di Napoli, da poco tempo costituito, si è dato premura di porre un freno a quel monopolio può farlo il nostro, che in confronto di quello può dirsi Vecchissimo.

Vogliamo sperare che i nostri detti verranno ascoltati, e che quanto prima sarà imitato l'esempio!

SPIGOLATURE

Accaduta l'Annessione del già Regno delle due Sicilie al Regno Italiano, sembrerebbe tempo che il Governo generale della Toscana pubblicasse tra noi la tariffa di rapporto tra la vecchia moneta di quella Provincia il Ducato, ed i suoi spezzati, con la lira Italiana: questo diciamo:

1. Perchè dette specie non possono essere rifiutate in qualunque delle città Italiane rette da Vittorio Emanuele.

2. Perchè ne circolano già molte in Firenze per esempio e suscitano alterchi e dubbiezze nelle contrattazioni.

Specialmente nel Commercio a minuto.

EPIGRAMMA

Dimmi Tizio perchè lo giovin Cajo
Che di sovente teco io veda
Scherzar con viso sorridente e gajo
Or ti guarda con aria truce e rea?
— Perche disse pur ben quel certo tale:
« Non far mai bene e non avrai mai male »